

DIVERSI PARERI I due virologi sulle nuove misure del governo

Galli: "Dpcm, chissà se basta". Clementi: "Stop al terrorismo"

► CALAPÀ A PAG. 4

DIVERSI PARERI • L'allarme Covid e le nuove restrizioni

Galli "Ognuno si faccia il proprio lockdown, è la sola misura efficace"

“

Natale salvo? Mi preoccupo di quanto succede tra 20 giorni. Ogni altra previsione è impossibile

Professor Massimo Galli - direttore del dipartimento di Malattie infettive del "Sacco" di Milano -: pollice alto o verso al nuovo Dpcm?

Interventi improcrastinabili per invertire la tendenza. Mi auguro bastino, ma non lo so se qualcuno afferma di saperlo mente. L'unica cosa che sappiamo è che ad aver dato risultato è la chiusura totale, ma si vuole evitare. E lo capisco. Allora dico: il *lockdown* fatelo per conto vostro; limitatevi alle attività fondamentali legate al vostro lavoro e vedete meno persone possibili.

E la scuola?

La chiusura delle scuole è la più dolorosa e difficile da decidere. La differenza fra il 75 e il 100% di didattica a distanza alle superiori mi sembra una questione di lana caprina. Per quanto riguarda gli altri ordini capisco che tenere la didattica in presenza, oltre ad essere fundamenta-

le per bambini e ragazzi, è necessario per dar la possibilità ai genitori di lavorare. Non mi è mai sfuggita l'importanza della didattica diretta, ma qualcosa va sacrificato.

L'omogeneità dei provvedimenti su tutto il territorio nazionale la convince?

Una soglia importante di misure va condivisa, è compito

delle Regioni e dei sindaci identificare criticità a livello locale per stringere di più se necessario, questo mi pare un principio giusto.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha spiegato di voler salvare le feste natalizie, pensa sia possibile?

Mi preoccupa di quel che succede da qui a venti giorni. Ogni previsione successiva è impossibile. Prima i dati, poi le date. Posso dire, non essendomi fatto molti amici in questi mesi, di esser stato sempre molto coerente. E non sono affatto felice di aver avuto clamorosamente ragione. E mi trovo anche in una posizione grottesca: non ho nessun potere di decidere nulla se non di rispondere col mio parere tro-



vandomi nell'imbarazzo di una sovraesposizione mediatica che non mi appartiene per affermare sempre le stesse cose.

Secondo lei si dovrebbe fare di più...

Ho centinaia di mail sul computer di docenti precari che mi chiedono se sia il caso di partecipare al concorso: non sono membro del Cts del governo, la mia opinione è che muovere sessantamila persone in questo momento è una cosa che non si dovrebbe fare. Tutto assume i connotati di posizione politica e fatico ad avere tolleranza ormai per chi sostiene che non vada chiuso sempre "quel che interessa me".

Ci sono settori che rischiano il fallimento e un disagio crescente in aree più povere del Paese, non ritiene questo meriti attenzione?

Per carità, capisco la disperazione di settori già martirizzati da chiusure e fanno bene a chiedere integrazioni economiche e di non essere abbandonati. Ma dirò una cosa un po' brutale: vedo morire di nuovo le persone in ospedale e non ancora per strada, non significa che non veda la povertà e quelle situazioni di grande disagio sociale. Ma la malattia, prese le misure necessarie, ci lascerebbe il tempo di intervenire su nuove e vecchie povertà - detto questo credo che il ritardo sia sotto gli occhi di tutti -, ma la stessa malattia, il Covid, potrebbe non lasciarci il tempo di curare tutti gli ammalati.

L'ipotesi più negativa?

In molte parti d'Italia il sistema sanitario andrà in crisi e avremo un numero di morti pauroso, ma questo potrebbe ancora non accadere.

Una nota di ottimismo?

Se saremo più competenti la curva rallenterà, mi riferisco al sistema Paese colto di sorpresa e alle spalle dalla prima ondata, ma rivelatosi impreparato dalla seconda per non aver introiettato la lezione nell'estate passata.

G. CAL.